

Nel «Cortile» un linguaggio comune sul fine vita

«Creare un dibattito fuori da pressioni mediatiche per trovare un terreno comune e preparare bene eventuali decisioni future». Per padre Laurent Mazas, direttore esecutivo del Cortile dei Gentili, è questo lo spirito e l'obiettivo del nuovo appuntamento, organizzato con Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva (Siaarti), che domani vedrà confrontarsi medici, giuristi, filosofi e teologi a Montecitorio su «I confini dei territori alla fine della vita». Nello spirito dell'iniziativa promossa dal Pontificio Consiglio della Cultura - favorire il dialogo tra credenti e non credenti - l'evento punta i riflettori su un argomento cruciale che, sottolinea padre Mazas, «non ha ancora trovato una visione comune». Stavolta a parlare saranno anche i medici

Domani a Montecitorio la tappa su malattia e morte dell'iniziativa promossa dal Pontificio Consiglio della Cultura

«che - evidenzia il religioso - si sentono spesso esclusi dal dibattito, mentre sono loro in prima linea». «Se vogliamo instaurare un dialogo culturale serio bisogna evitare gli stereotipi e superare la sterile polemica tra autodeterminazione e imposizione, entrambe poco presenti nella realtà, e ragionare sulla fragilità, sul rapporto che la nostra società ha con la morte e sul valore fondante della vita umana», osserva monsignor Andrea Manto, direttore del Centro per la pastorale sanitaria del Vicariato di Roma, tra i relatori domani. Del resto, «il diritto

a morire non appartiene alla nostra tradizione italiana ed europea», ricorda Francesco Paolo Casavola, docente di Diritto romano all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli e presidente del Comitato nazionale per la bioetica, cui sono affidate le conclusioni dell'incontro. «Il diritto alla salute, considerata come stato di benessere fisico e psichico e non come assenza della malattia, esclude concettualmente che ci possa essere un diritto a morire». Se dal punto di vista dei giuristi c'è la tendenza a costruire la libertà di autodeterminazione sancita dall'articolo 32 della Costituzione», occorre «ribadire la necessità di considerare l'aspetto etico e il fatto che non si deve abbandonare il malato a una solitudine disperata».



Il rompicapo americano delle «madri in affitto» di Lorenzo Schoepflin

Quando si parla di maternità surrogata negli Stati Uniti il colpo d'occhio sulla mappa degli Usa è quello di un mosaico dai molti colori, tanti quante sono le possibili sfumature legali di una pratica così controversa come quella dell'utero in affitto. La maternità surrogata trova sulla sua strada un semaforo dalle molteplici colorazioni. Luce verde decisamente brillante laddove la legge permette espressamente il ricorso a madri surrogate, che va a sbiadirsi se la legge non contiene espressamente un divieto lasciando qualche varco a sentenze favorevoli di Corti e tribunali o a contratti privati di cui è riconosciuta la validità, fino a diventare pallida dove non si registrano leggi o casi di alcun tipo. Analogamente, luce rossa accesa dove il divieto assoluto è legge, arancione dove il no sussiste solo qualora la madre surrogata agisca dietro compenso, fino ad arrivare a un divieto che riguarda solo la cosiddetta surrogata gestazionale, ovvero l'inseminazione coi gameti del padre di una donna che poi rinuncia ai diritti di madre in favore della partner del padre.



La progressiva apertura negli Usa al mercato delle gravidanze a pagamento sta dando luogo a un vero caos normativo, tra Stati che consentono ogni genere di pratica e altri che cercano di mettere un freno al liberismo dilagante in materia di genitorialità

In questa vera e propria giungla del diritto non va dimenticato che un'altra variabile da considerare è quella delle condizioni di chi intende diventare genitore: single, conviventi, sposati (eterosessuali od omosessuali) possono accedere legalmente alla maternità surrogata a seconda dello Stato in cui vivono. Ovviamente il panorama è in continua evoluzione. L'ultima modifica in ordine di tempo riguarda la Louisiana, finora sprovvista di regole in materia, dove è stata approvata da Camera e Senato la legge che permette a coppie eterosessuali sposate di accordarsi con donne tra i 24 e i 35 anni che vogliono agire da madri surrogate senza compenso. Adesso il destino del testo è nelle mani del Governatore Bobby Jindal, che su una legge analoga, ma più permissiva, pose il veto lo scorso anno. Sicuramente è la California uno degli Stati dell'Unione storicamente favorevoli all'affitto di utero. La legge entrata in vigore nel 2013 è solo la

Cancro e staminali un convegno a Prato

Sabato a Prato nella sala convegni Lilt si svolge il convegno su «Cellule staminali. Cancro e bioetica», organizzato tra gli altri dalla diocesi, dai Medici cattolici e dal Centro di bioetica Gianina Beretta Molla, sotto il coordinamento scientifico di Maria Nincheri Kunz, Roberto Benelli, Filippo Maria Boscia e Alessandra Turchetti. Dalle 8.30 alle 14 si susseguiranno numerosi interventi di medici, giuristi, ricercatori e bioeticisti. Tra gli altri, interverranno Gianfranco Amato, Pier Mario Biava, Massimo Dominici, Maurizio Muraca, Vincenzo Russo. Il corso è organizzato insieme all'Ordine dei medici di Prato.

L'Irlanda verso il via libera a maternità surrogata e fecondazione artificiale a disposizione di tutti

Il disegno di legge che in Irlanda regolamenterà anche la maternità surrogata è già oggetto di richieste di modifica. Geoffrey Shannon, relatore speciale del governo di Dublino per la protezione dell'infanzia, presenterà in giugno un documento alla Conferenza Ue, ancora sotto la presidenza di turno irlandese. Il «General Scheme of Children and Family Relationships Bill 2014» è stata proposta a fine gennaio dall'ex ministro della Giustizia, Alan Shatter (che si è dimesso il 7 maggio per denunce di corruzione). Tra i vari punti affrontati anche fecondazione assistita e maternità surrogata, con l'obiettivo di ridefinire il concetto di famiglia in Irlanda. La legge introduce l'utero in affitto, una svolta che suscita forti proteste per l'apertura al commercio della maternità (già legale nella vicina Inghilterra), anche se il governo di Dublino sostiene che sarà possibile soltanto in forma "altruistica", cioè senza compenso. Inoltre il bambino figlio di fecondazione eterologa, una volta adulto, potrà conoscere l'identità dei genitori biologici. Il testo contempla la fecondazione assistita e le adozioni anche per coppie dello stesso sesso. Tra i punti che secondo Shannon andrebbero rivisti c'è l'età massima di uno dei due genitori - 45 anni nel testo - mentre per il relatore speciale si tratta di una disposizione discriminante. Il governo punta a far discutere la legge alla Camera a settembre e a farla approvare entro l'anno.

Simona Verzazzo

conclusione di un percorso che inizia vent'anni prima. Nel 1993 la Corte suprema californiana si espresse sul caso «Johnson v. Calvert», riconoscendo come genitori di un figlio nato da maternità surrogata i donatori dei gameti e tagliando fuori la donna che aveva partorito il bambino. Da allora altre sentenze hanno segnato la strada verso la liberalizzazione: tra esse va ricordata quella del 2005, in cui la Corte suprema esaminò i tre casi «Elisa B. v. Superior Court», «Kristine H. v. Lisa R.» e «K.M. v. E.G.», riguardanti coppie lesbiche che avevano commissionato un figlio da utero in affitto. La Corte stabilì che le due donne della coppia potevano essere riconosciute legalmente come genitori del neonato. Di fatto la legge ha recepito quanto già introdotto per sentenza, modificando il Family Code californiano per la ridefinizione del diritto familiare. Oggi la California è sede di moltissime cliniche che forniscono servizi legati a fecondazione artificiale, donazione di gameti e uteri in affitto. Nello Stato di New York, invece, gli accordi tra coppie e madri surrogate

vengono ritenuti nulli, la legge non consente ancora l'affitto di utero, ma, seppur tortuosa, la strada per le coppie che commissionano un figlio a una donna non è del tutto sbarrata. In un recente caso, su cui la Family Court della contea di Queens si è espressa il mese scorso, due omosessuali sono stati riconosciuti padri di due gemelli nati da madre surrogata indiana, usando l'escamotage dell'adozione del bimbo da parte del marito del padre biologico. Sulla scia di casi come questo, c'è chi preme per un aggiornamento in senso permissivo della legge. È interessante notare come la stessa Corte riconosca la non validità del contratto di surrogata, che però non costituisce un ostacolo legale per l'adozione.

In Michigan la legge «Surrogate parenting act» del 1988 vieta espressamente il ricorso alla maternità surrogata, prevedendo multe fino a 50mila dollari e cinque anni di carcere. Si sono susseguite alcune sentenze su casi particolari che hanno confermato il contenuto del testo. Nel 1992, esaminando il caso «Doe v. Att'y Gen», la Corte d'appello del Michigan respinse un ricorso contro la legge, puntualizzando tre elementi fondamentali: il bambino non può diventare una merce, il miglior interesse del figlio deve essere tutelato, lo sfruttamento della donna deve essere impedito.

Neuroetica, nuovo sguardo sulle scienze legate al cervello

Siamo liberi e in quale misura? Ma non nel senso sociale e politico delle costrizioni, bensì in uno più profondo che riguarda noi stessi e le nostre azioni, dato che alcuni esperimenti parlano di una semplice illusione. E quanto possiamo "potenziarci", ovvero assumere farmaci anche se non siamo malati, allo scopo di migliorare le nostre prestazioni intellettive, dalla memoria all'attenzione? Ma l'uomo "aumentato" non passa solo attraverso la chimica, ormai anche strumenti tecnologici possono connettersi direttamente al cervello, estendo il raggio di azione della mente, anzi estendendo la mente stessa. C'è poi lo studio dell'empatia che, grazie a scoperte recenti, ha fatto passi da gigante e si è per così dire "naturalizzato". Le basi di una istintiva e tenace condivisione degli stati d'animo altrui sarebbe guidata dal funzionamento di specifiche aree cerebrali. La tendenza tipica dell'essere umano sarebbe allora, ancora prima di riflettere su se stesso e sulla morale, quella della bontà e dell'altruismo. Ma non tutto però sembra così semplice, se guardiamo alla storia e anche a tanti episodi terribili della società odierna. Temi non certi disparati, legati invece dalle recenti acquisizioni delle neuroscienze cognitive e uniti sotto l'etichetta di una nuova disciplina, la neuroetica, che

A Padova riflessione su libero arbitrio, potenziamento ed empatia, tre fra i temi più caldi che emergono dalla ricerca e dalle applicazioni delle neuroscienze. E nasce una Società italiana

anche in Italia sta muovendo veloci e interessanti passi. Si tratta di un campo disciplinare giovane e ancora fluido, dai confini elastici, nato dallo straordinario sviluppo delle indagini sul cervello e dalle loro potenziali ricadute teoretiche e pratiche, a livello etico, legale, sociale e politico. Se ne è avuta recente testimonianza al VI Convegno internazionale tenutosi dal 14 al 16 maggio presso l'Università di Padova, promosso da Andrea Lavazza e Giuseppe Sartori, insieme con la neonata Società italiana di Neuroetica e Filosofia delle Neuroscienze, presieduta da Alberto Oliverio, vice presidente Massimo Reichlin (www.societadineuroetica.it). Giornate intense di confronto proprio in virtù del carattere interdisciplinare che fa della neuroetica uno spazio di intersezione tra vari campi del sapere - dalle neuroscienze alla filosofia, dalla psicologia al diritto, dall'etica alla medicina, dalla genetica e alla teoria dell'evoluzione -, tale da renderla naturalmente destinata a una collaborazione tra ricercatori di diversa impostazione, uniti dalla volontà di arrivare a una migliore comprensione dell'essere umano. Ospiti d'onore a Padova l'italiano Diego Marconi, che ha spiegato come l'intersezione tra filosofia e scienze cognitive sia sempre più feconda, se condotta con il rigore dovuto; e il neuroscienziato americano di fama mondiale Michael Gazzaniga, che ha voluto ripercorrere la sua esperienza nel comitato di Bioetica scelto dal presidente Bush, segnato dalla controversia sull'uso degli embrioni umani per la ricerca. Molti i giovani ricercatori che hanno esposto i loro studi focalizzati, come detto, sui temi del libero arbitrio, del potenziamento e dell'empatia. Una frontiera aperta, quindi, che vuole dare uno sguardo pluridisciplinare sulla straordinario viaggio alla scoperta del cervello. (R.V.)

Francia, tribunali divisi sui figli di coppie gay

Il varo un anno fa della legge sulle nozze e adozioni gay ha accresciuto ancor più in Francia l'incertezza giuridica lungo la frontiera fra bioetica e diritto della famiglia. Sono in molti ormai a pensarlo, condividendo i forti timori espressi dalle associazioni aderenti alla cordata della Manif pour tous, fra cui quella dei «Giuristi per l'infanzia», all'origine di numerosi appelli anche sulla questione della crescente incertezza giuridica. Le stesse voci additano taluni verdetti contraddittori espressi quasi in contemporanea dai fori francesi su casi fra loro analoghi. Fra le coppie lesbiche che hanno avuto accesso nell'ultimo anno al "matrimonio per tutti" voluto a ogni costo dall'esecutivo socialista, alcune hanno chiesto ai tribunali il riconoscimento di una sorta di adozione a posteriori: la prima donna, già madre di un bambino nato all'estero da fecondazione artificiale, ha chiesto cioè la facoltà di adozione per la coniuge. Tre settimane fa il Tribunale di Grande istanza di Versailles aveva negato a una coppia questo diritto, sottolineando che qualsiasi autorizzazione avallerebbe di fatto una trasgressione della legislazione francese, la quale riserva la fecondazione assistita alle coppie eterosessuali con problemi di sterilità. Ma in Alvernia non sembrano vigere gli stessi principi, dato che il Tribunale di Grande istanza di Clermont-Ferrand ha invece appena concesso l'adozione alla coniuge di una madre di gemelli nati all'estero. (D.Zap.)

tendenze
di Valentina Eizzotti

Quasi quasi mi compro un figlio

«Vorrei tanto una femminuccia, la cocca di papà», ha detto il divo latinoamericano del pop Ricky Martin alla trasmissione 60 Minutes, fra gli applausi generali. E c'è da credere che si impegnerà per ottenerla, così come ha ottenuto i due splendidi gemelli di cinque anni, Valentino e Matteo, da un utero in affitto. Quanto è acclamato e adorato dai giornali di gossip di tutto il mondo per il suo amoroso desiderio di paternità (nelle foto dei primi anni c'era anche il fidanzato, broker portoricano, ma poi si sono lasciati). Quanto è affettuoso, dolce e virile assieme, scrivono, quando porta quei due bimbi, pettinati come lui, ovunque vada, con le braccia tatuate inguainate in una maglietta. E come li ha tenuti stretti per ore alla nascita, tanto li aveva desiderati, e quanto si è commosso. Anche prima di dichiarare la sua omosessualità, aveva sempre voluto essere padre, ha spiegato, soltanto non sapeva come: «Ma un giorno ero al computer e ho digitato "maternità surrogata"». Appena un anno dopo aveva i suoi gemelli fra le braccia. Nello star system il suo non è un caso isolato. La stampa sibila ciclicamente che Nicole Kidman, 46 anni, vorrebbe un altro figlio da una madre surrogata: sarebbe il secondo.

Dopo i due gemelli ottenuti con maternità surrogata, il divo del pop Ricky Martin dichiara di volere una bimba con lo stesso metodo. Le star danno risalto alla moda che tratta il bebè come un bene «on demand»

Elton John e suo marito hanno commissionato a una signora due bei bambini, che vivono nell'appartamento a fianco al loro, insieme con gli altri giocattoli. Il premio Oscar Robert De Niro ha avuto ben tre figli da uteri affittati, l'ultimo a dicembre: lui ha 68 anni e sua moglie 56.

Certo è una cosa da ricchi, ma la maternità surrogata non è soltanto per vip. Come dimostrano cronache quotidiane dei Paesi in cui è legalizzata, è l'effetto secondario della liberalizzazione della procreta, ovvero del via libera a reperire sul mercato ingredienti utili alla procreazione. Così dopo il seme e gli ovociti, l'ultimo pezzo necessario all'eterologa (soprattutto per le coppie gay maschili, fra i principali richiedenti del servizio) è un grembo disponibile a ospitare la gravidanza

di un figlio altrui. E proprio come accade per i gameti, negli altri Paesi si è passati dalla "donazione con rimborso" alla compravendita pura, cataloghi compresi, verso mercati deregolamentati e low cost (ora il Messico è molto in voga). Così è già possibile, oggi, ordinare un bambino-biondo-occhi azzurri-Dna da atleta-predisposizione allo studio, più o meno come ci si può far arrivare un'auto con interni personalizzati, o una cucina su misura.

L'affitto del corpo di una donna e l'acquisto del bambino che ci cresce dentro non hanno nulla a che vedere con la sofferenza (terribile e sempre condivisibile) di chi non riesce ad avere figli e si affiderebbe - in preda a false speranze, montate da Web e cliniche - ai peggiori sciamani. La maternità surrogata è il supermercato delle pance e dei neonati, scaffali da cui scegliere la donna povera (nella maggior parte dei casi, si compra un ovulo da un'altra) da sfruttare a fini riproduttivi. Si potrebbero anche adottare, suggerisce qualcuno, ma poi toccherebbe accettare quello che arriva: vuoi mettere un bel bimbo su misura?